

RABEZZANA. Non sono, naturalmente, sodisfatto del modo, con cui il sottosegretario ha esposto i fatti, e debbo anzi meravigliarmi della sua eterna bonomia nel credere ai rapporti dei funzionari.

I fatti, non si sono svolti precisamente come egli li ha esposti.

Io parlavo a Partanna da un balcone; e dopo non un'ora, ma appena un quarto d'ora, io con tutta la mia famosa violenza, accennata dal sottosegretario di Stato, mi accingevo a parlare del progetto Micheli che, come deputato, potrei discutere anche qui.

In quel momento vi fu chi gridò: « Viva Micheli! » e il grido, che può sodisfare i colleghi del partito popolare, è stato precisamente il segno dei fischi contro di me...

CORRADINI, *sottosegretario per l'interno*. È il passivo della situazione!...

RABEZZANA. Ho cercato di proseguire; ma non ho potuto. È effettivamente intervenuta la forza pubblica che ha disteso i cordoni tenendo indietro i disturbatori. Questo è vero. Ho ripreso allora a parlare, e i contadini mi stavano tranquillamente ad ascoltare, quando all'improvviso funzionari e guardie regie si slanciarono contro i contadini, tanto che, onorevole sottosegretario di Stato, ebbi un'impressione caratteristica, quella, che la forza pubblica cedesse agli avversari!

Le guardie regie colpivano con i calci di fucile i contadini, che io debbo altamente elogiare, perchè veramente essi sono di una bontà eccessiva. Scendo in istrada, e vengo a sapere che si era tirato un sasso.

CORRADINI, *sottosegretario per l'interno*. Uno solo? (*ilarità*).

RABEZZANA. Precisamente: un sasso. Ecco le testuali parole che mi furono dette: hanno tirato un sasso.

Fui subito aggredito. Un contadino parò un colpo di calcio di fucile tirato sopra di me, andando a rischio di farsi arrestare. I contadini si affollarono intorno a me e mi domandarono che cosa dovessero fare. Io dissi loro che non intendevo avere sulla coscienza sette o otto padri di famiglia.

La frase che li persuase fu che io avessi parlato abbastanza.

Ora sta di fatto che il sasso era stato lanciato da un ragazzo ed era caduto a una trentina di metri di distanza; e questo non mi pare fosse sufficiente pretesto all'azione seguita da parte dei funzionari. Un funzionario che vede un ragazzo tirare un sasso non ha che a toglierlo di mezzo, invece di

provocare tutta la massa dei contadini già inasprita. E se i contadini avessero cominciato anch'essi a tirare dei sassi che cosa sarebbe successo?

Quindi io devo protestare altamente, ed avvertire che non è più il caso di scherzare con la polvere e col fuoco. Ho qui un telegramma ricevuto dal proletariato di Partanna, che prova come effettivamente io sia stato aggredito: « Proletariato Partanna riportando vittoria elezioni provinciali e comunali vendicò indegna aggressione tua persona ».

Questo telegramma prova luminosamente i fatti deplorabili e dolorosi da me rilevati. Ed è altrettanto deplorabile e doloroso che vi siano dei funzionari che non comprendano la gravità della attuale situazione in Sicilia. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Cazzamalli, D'Aragona, Frola Francesco, Bacci Giovanni, Buozzi, Morgari, Quaglino, al ministro delle colonie, « per conoscere le ragioni che hanno determinata la espulsione da Tripoli del segretario di quella Camera del lavoro, con evidente lesione degli interessi sindacali e politici della classe lavoratrice italiana ed indigena ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le colonie ha facoltà di rispondere.

PECORARO, *sottosegretario di Stato per le colonie*. Gli onorevoli interroganti conoscono come il Governatore della Cirenaica e parimenti quello della Tripolitania, abbiano pieni poteri per espellere gli stranieri per motivi di ordine pubblico. Devo aggiungere che recentemente, con decreto del 16 agosto 1919, questa facoltà del Governatore è stata circondata da un'altra garanzia, quella che il provvedimento di lui deve esserè preceduto da un parere di tre magistrati, cioè: un funzionario del pubblico ministero e due giudici residenti nel capoluogo della colonia.

Ciò premesso, vengo ai fatti della interrogazione.

Il signor Franciosi Leonida sbarcò in Tripoli il 17 febbraio 1920, e fu assunto come impiegato straordinario per le opere pubbliche e ferroviarie.

Il 13 ottobre 1920, coll'osservanza delle norme di legge da me accennate, fu espulso dalla colonia.

Appena noi abbiamo avuto notizia del fatto, anche per lo scalpore che ne fece la stampa, abbiamo chiesto informazioni al